



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

REGOLA 12  
DELLA  
COMPAGNIA  
DELLI SERVI DEI

Puttini in carità.



IN CREMONA,

---

Appresso Barucino Zanni. 1595.  
Con licenza de' Superiori.

**A**D honore, et laude, & glo Signor Iddio, & della santa  
ria della santissima Trini madre Chiesa, & le laudabili  
tà, Padre, figliuolo, et Spirito cōsuetudini. Diano buono es-  
santo, vno solo Iddio, & della sempio in fatti, & in parole  
beatissima Vergine madre fuggano li mali, & l'apparen-  
za nostra, et di tutta la corte to in caso di necessità) le vani  
celestiale, & ad essaltatione tà, et frappature nelli habiti,  
della santa madre Chiesa Ca- li ginocchi, & balli, et tutti li  
sholica Romana, allaquale o- scādali, & le male cōpagnie.  
gni cosa scritta nella presente Del numero delli dodeci.  
regola si sottomette.

## Cap. 2.

Questa è la Regola della cō-  
pagnia delli serui de puttini  
in carità, che insegnano i di-  
delle feste ai puttini, & alle  
puttine li buoni cōstumi Chri-  
stiani, à leggere, & scriuere  
gratis, & amore Dei princi-  
piata in Milano, & nell'anno  
del Signore, 1536.

**D**Oue è moltitudine senza or-  
dini: ini gliè cōfusione. Pe-  
rò siano dodeci o parij princi-  
pali delli più antichi, prudēti  
& solleciti della compagnia:  
nelli quali insieme cō il Prio-  
re generale, cōsista tutta l'aut-  
torità, & possano trattare, e  
cōcludere, & ordinare (se gli  
parerà bene) senza li altri, le  
cose pertinēti alla cōpagnia.

## Capitolo primo generale.

**L**A scrittura dice, Chi è ca-  
ltiuo à se, nō è buono ad al-  
tri. Però studiaranno tutti li  
fratelli, & sorelle della cōpa-  
gnia, di hauere & augmenta-  
re la carità del Signor Iddio,  
& del p̄simo: senza la quale  
nō si può piacere al Signor Id-  
dio, offeruino li p̄cetti di esso

Et di questi si elegga il Sotto  
priori generale, Amisatore, ni-  
sitatori, e Priori delle scuole;  
Et macādo alcuno de detti do-  
deci per morte, ò per indisposi-  
tione, sia eletto à uoci uno del  
l'infra scritti coadiutori i suo  
loco dalli dodeci principali.

Siano anchora dodeci altri  
buoni



buoni, solleciti, & caritatiui, per coadiutori de detti dodeci principali; li quali si chiamino li dodeci coadiutori. Et di questi si eleggano per Priori, o Sottopriori, et Visitatori delle scuole; come si stabilirà per la compagnia. Et habbino voce in la Cōgregatione & si congreghino insieme cō gli altri dodeci principali ogni Dominica vt infra: & interuēga no a tutte le electioni che si faranno: & à tutte le cose che si trattarāno per la compagnia (se piacerà però al Priore generale, et alli dodeci principali) Et mādando alcuno de detti Coadiutori per morte ò p̄ indispositione, si elegga da tutti li 24. vn' altro delli operarij buono, & sollecito vt supra. Et se i Sacerdoti, Cōfessori, et operarij nelle scuole se ritrouaranno alla congregatione: habbiano voce. Et ciascuno sēda al suo luogo: secondo che è prima nella compagnia, rispettando però sempre li venerandi Sacerdoti.

Del Prior generale. Ca. 3.

Il corpo non stà bene senza

capo, ne il gregge senza pastore. Però si elegga vn priore generale, vno buono Sacerdote, giusto, timorato, et esēplare di buona dottrina, et fama ilquale habbia à regere, et gouernare bene nel timore del Signor Iddio la cōpagnia, al quale appartenga di proporre (di consiglio àelli discreti) et torre su le voci, et stabilire quello vorrà, la maggior parte delli fratelli, et farlo scriuere nel libro dal Cācelliere, al quale tutti portino la debita riuerenzza, honore, & obediēza. Et chi non li sarà obediēte, dopò la terza monitione, sia priuato della compagnia.

Del Sottopriore generale.

Cap. 4.

Per esser l'huomo pieno di molte miserie, & sottoposto à diuerse infirmità, & il Priore generale potrebbe per alcuni impedimenti mādare. Acciò che la compagnia non stia sēza gouerno: si elega uno Sottopriore generale, secolare; sollecito, pio, & prudēte il qual sia in luogo del priore generale, quādo sarà absente dal

la congregazione: & tenga il suo luogo: però che rappresenti la persona d'esso Priore generale. Al quale tutta la compagnia porti la debita riverenza, & obediencia, vt supra.

Del Auifatore. Cap. 5.

**H**umana cosa è il peccare. Et spesse volte colui che è in difetto, non si accorge del suo errore. Perciò dice il Vangelio. Se il tuo fratello peccerà in te correggelo frà te, & lui. Però si elegga vno buono, & discreto Auifatore, di buono, & sano giudicio, & caritativo: il quale attenda, & guardi diligentemēte, se alcuno delli fratelli fosse scandoloso, ò commettesse alcuno errore, et difetto, et lo auisi, et corregga fraternalmente. Et se p due volte auifato, et corretto non si emendasse: lo denunti al Priore generale, il qual faccia la debita prouisione à tal fratello, intēdendo bene il fatto cō il consiglio delli discreti ò cōpagnia: come serà meglio. Et auisarà il Priore generale di quello si hà da trattare per

la cōpagnia. Et mancando il sottopriore generale, nella congregazione sia in suo luogo, al qual si porti la debita riverenza.

Delli discreti, & Consiglieri. Cap. 6.

**D**oue sono molti consigli: iui gli è la salute, dice il Sapiēte. Però li sopradetti sottopriore generale, et Auifatore faranno li discreti, & consiglieri del Priore generale, e sederanno l'uno alla destra, & l'altro alla sinistra del Priore generale. Et quando il Priore generale hauerà da pponere, ò fare alcuna cosa p la cōpagnia: se cōsighiarà cō detti discreti. Emācādo li detti discreti, li doi piu antichi delli dodici principali siano i suo logo.

Della eletione delli sopradetti ufficiali. Cap. 7.

**L**a perpetuità delli officij molte volte si cōuertere in tirannia: et p la perpetuità li ufficiali si fanno superbi, e incorrigibili. Però li sopradetti tre ufficiali habbiano à durare nel suo officio per vn'anno, & possino essere eletti per tre

anni

anni successiue, & poi cessino *ra accid' nō sruada in infinito.*  
 faltem per vn' anno: & si eleg *Et dappoi il Sottopriore gene-*  
 gano, à voci in questo modo. *rale, et Auisatore rinōtiano il*  
 Ogn' anno circa le feste della *suo officio nelle mani del Prio*  
 natività del nostro Signor, cō *re generale, nuouamente elet-*  
 gregata tutta la compagnia *to dicēdo sua colpa, vt sup. Et*  
 (cioè li Sacerdoti, & li vinti *si veda di fare che li nuoui of-*  
 quattro) si faccia l'oratione, e *ficiali comincino il suo officio*  
 si inuochi la gratia del Spiri- *il primo giorno dell'anno.*  
 to sato. Et poi si eleggano tre *Del Cancelliero. Cap. 8.*  
 disquisitori, huomini da bene, *P* *Perche la memoria huma-*  
 et secreti, vno Sacerdote, vno *na è labile, & p la morte*  
 delli dodeci, & vno delli coad *si smenticano le cose fatte, &*  
 iutori: li quali habbiano da ri *passate, però si elega vn secre*  
 tener le uoci. Poi il Priore, ge *to, et fidele Cancelliere, ilqua*  
 nerale, rinōtj il suo officio nel *le scrina nel libro della cōpa-*  
 le mani del Sottopriore gene- *gnia li nomi, e cognomi del*  
 rale, dicēdo sua colpa delle ne *Prior generale, Sottoprior ge*  
 gligenze cōmesse nel suo offi- *nerale, Auisatore, Confessori,*  
 cio. Et poi pcedano all' elettio *i dodici coadiutori, & li altri*  
 ne in questo modo. Li disquisi *operarij che sono riceuuti per*  
 tori siano in vn loco secreto, e *fratelli della Compagnia secō*  
 separato cō modo di scriuere, *do l'ordine ut infra, scriua tut*  
 & li fratelli (cioè li Sacerdo *te le Scuole si di Milano, quan*  
 ti, et viti quattro) vadano d'v- *to di fuori, li nomi delli Prio-*  
 no in vno à dare la sua voce, e *ri, et delle priore, et delli altri*  
 quello ch'auerà più della mit *ufficiali delle scuole. Scriua li*  
 tà delle voci: sia per eletto. Et *habili alla santa cōmunione.*  
 se fatti tre scrutinj le uoci fus *Scriua l'anno, & il di quando*  
 sero vguali, o nō scōtrassero, *sono riceuuti per fratelli, &*  
 li disquisitori habbiano autto *quando mōcano, ò per morte,*  
 rità di dar la voce che li pare *ò per suo difetto. Scriua le rē.*

sposte alle lettere, et le lettere nette, & se sta vn giorno che  
 missine, secondo l'ordine che non mangi, m̃ca, così il Chri-  
 li darà il Prior generale, et la siano douerebbe nettarsi spes  
 compagnia. E scriua tutte le so mediante il Sacramento del  
 ordinationi che si faranno. Et la penitēza, et fortificarsi me  
 non si possi allegare ordinatio diante il Sacramento della sa  
 ne fatta dalla Cōpagnia per crosātissima Eucharistia. Per  
 buona, se non sarà scritta nel cid si elegerà vn buono, & di  
 libro delle ordinationi, sotto uoto Sacerdote ( quale sia di  
 scritta di mano del prior gene spirito, & di dottrina illumi-  
 nale. Et accioche le scritture, e nato, acciò nō si gli possi dire.  
 altre cose pertinēti alla com- Se il cieco cōduce il cieco, tut  
 pagnia non si perdano si hab- dui cascano nella fossa, & sia  
 bia vna cassa con due chiaue: de vita immacolata: acciò nō  
 l'vna tēga il Prior generale, e si gli possi dire. Medico, cura  
 l'altra il sottoprior generale, te medesimo: il quale sappia di  
 nella qual si ripongano tutte scernere trà lepra, et lepra) il  
 le patēti, littere missine, et ri Cōfessore generale: dal qual li  
 sposte, & tutte le altre scrit- 24. si habbiano à confessare  
 ture pertinēti alla cōpagnia, almeno vna volta il mese, al  
 la p̃sente regola, & il sigillo. tēpo della communione. Et si  
 Delli confessori, & della eleggano delli altri simili Sa-  
 confessione, & com- cerdoti vt supra, p. Confessori  
 munione. ca. 9. vno per scuola, ouero vno per

**L**A scrittura dice, sette vol porta: che confessino li putti,  
 te il giorno casca il giuisto et le puttine. Et si facciano cō  
 et nō è huomo che nō pecchi. fessare vna volta il mese: se sa  
 Però essēdo le infirmità spiri rà possibile. Et tutti li putti,  
 tuali dell'huomo frequēte, do et le puttine siano scritti ap-  
 uerebbe ancora la medicina presso al Priore, ò alla priora  
 esser frequente. Et se l'huomo di quella scuola: doue vāno ad  
 imbratta le vesti: subito le fa imparare. Et ogni mese si veg

ga chi m̄ca, chi viene, et chi in massimo silentio, non parlā  
 nō viene. Et quelli che nō vo- do insieme l'uno con l'altro, se  
 leno venire più: ouero fossero nō fosse p grande necessitā. Et  
 scorretti, & non si volessero p̄sino alli innumerabili bene  
 emēdare, dopò la terza moni ficij, che ne ha fatto il nostro  
 tione si cassino, & nō si lascino Signor, et precipue alla sua ac  
 venire più nelle scuole. Et non cerbissima passione sostenuta  
 lascino venire nelle scuole per p nostro amore, poi si vadano  
 sone scandaiose: eccetto se vo- à cōmunicare diuotamēte: Et  
 lessero emendarci. Et li conse, dopò la santa cōmunionē, nō s̄  
 fori, si eleggano à voci vt su- voglino distendere in parlare  
 pra. Et ogni anno siano confir & i cose curiosē di questo mō  
 mati, ò rimessi: come meglio do ma ringratiano il nostro s̄  
 parerà alla compagnia. Et il gnore Iddio delli suoi benefi-  
 priore generale possi es̄er elet cij riceuti, & massime della  
 to per confessore in caso de ne santissima communione.  
 cessità. Et tutti li fratelli ope Delli Visitatori. Cap. 10.  
 rarij, & li discipuli habili al- E Comune detto, che più  
 la santa communione, si com- veggono, gli occhi che l'oc  
 munitino tutti insieme diuo chio. Et l'Apostolo S. Paolo  
 tamente la secōda Domenica diceua. Visitiamo li fratelli p  
 di ciascuno mese. Et le donne tutte le Città nelle quali haue  
 tutte insieme si communichi- mo predicata la parola del S̄  
 no le feste principali della glo gnore, per intendere come pas  
 riosa vergine madre Maria, e sano le cose. Et il nostro sig-  
 alla Pentecoste. Et si aduertā mādaua li suoi discepoli a dui  
 no che non vogliono aspetta- à dui in ogni luogo, doue lui  
 re per fin la mattina (nella haueua d'andare. Et li discepo  
 qual si deue fare la cōmunio- li ritornando, non tiauano al  
 ne) à cōfessarsi. Ma prima sia Signor quello, che haueuano  
 no cōfessati, et poi la mattina operato. Et così si eleggerāno  
 della santa cōmunionē stiano duoi Visitatori, ò più (secōdo

il bisogno ) delli più antichi, delle donne, senza special licen-  
za del Prior generale, della cõ-  
vi: liquali vadano ogni festa à pagnia. Et tutti stiano alla  
visitare le scuole, delli putti, e sua scuola, & doue ordinarà  
delle puttiue, et cerchino con la compagnia, & non vada-  
diligèza, se si offeruano gli or no mo in vna scuola, mo in  
dini, & la regola. se si truoua vn'altra.

qualche bisogno, ò errore, ò ne Della cõgregatione. C. 11.  
gligèza, et il tutto riferiscano I L nostro Signor dice nel san-  
al Priore generale, et alla cõ- to Euangelio, doue saranno  
pagnia. Et propõgano quelli, duoi ò tre congregati nel no-  
che si vorranno far scriuere me mio, iui sarò in mezo di lo  
nella compagnia. Et tolte pri ro. Però ogni Domenica, dop-  
ma buone informationi della po l' opera delle scuole, si con-  
uita di tal persone, et che hab gregaranno tutti insieme, &  
bino perseuerato vn'anno con massime li 24. à trattare del-  
tinuo nelle scuole, si facciano le cose pertinèti alla cõpagnia  
confessare dal Confessore del- et alle scuole, et si stia cõ silen-  
la compagnia. Poi si togliano tio, sedèdo ogni uno al suo luo-  
sù le voci, et si riceuano, & si go. Et niuno parli, se nõ è in-  
facciano scriuere dal Cācellie terrogato, et quādo è interro-  
ro per fratelli, se parerà alla gato, dica il suo parere sèza al  
compagnia. ( Quando se dice cuna passione, quello si sente  
alla compagnia, sempre s in- nel cuore, cõ breuità di paro-  
tèda alla maggior parte.) Et le. Et se sarà alcuna cosa da ef-  
li Visitatori possino esser ri- ser proposta, il Prior genera-  
mossi, ogni sei mesi, e se ne pos le di consiglio delli discreti, ò  
fino fare de gli altri, prolõgar vno delli discreti di comman-  
li il tempo, come meglio pare, damento del Prior generale.  
rà alla compagnia. Et si pro- proponga. Et se alcuno caso  
hibisce à tutti li altri fratelli, parebbe al prior generale, &  
che non vadano per le scuole. alli discreti, che alcuno della

cōpagnia douesse proporre, quel darà, che si diano le voci con-  
 tale con la benedictione del si halotte, si diano omnino, ac-  
 gnore Iddio, piamente, fidel- cioche cessi ogni rispetto. Et  
 mente, discretamēte, e humil poi il Prior generale pronūti-  
 mente propōga, et li altri fra quello che sarà stabilito per  
 telli con ogni modestia dicano la maggior parte della cōpa-  
 il suo voto humilmēte, & sen gnia, et lo faccia scrinere dal  
 za contentione, sottometten- Cancelliero nel libro. Et quel-  
 dosi al giudicio delli altri. Et li stabilimenti fatti per la cō-  
 se alcuno delli fratelli parerà pagnia, che nō saranno scritti,  
 di proporre alcuna cosa nella & sottoscritti vt supra, siano  
 congregatione, esso non hab- per non fatti. Et non si stia in  
 bia ardire di pporre, ma sola- congregatione piu & vna bo-  
 mente manifesti, ò à bocca, ò ra per fin in due. Et se lo sarà  
 in scritto al Prior generale, e alcuna cosa d'importanza da  
 alli discreti, il suo cōcetto. Et trattare, il Prior generale pri-  
 essi cōferiscano insieme, & de ma faccia auisare la compa-  
 termina in, se è cosa da esser gnia, che si cōfessino, et cōmū-  
 proposta ò nò, et quando, & à nichino, et poi vadano à trat-  
 che modo, & da chi non deb- tare tal cosa nel nome del Si-  
 ba esser pposta. Et il Prior ge gnore. Et sempre premettano  
 nerale toglia su le voci, e si sta la solita oratione, e al fine si rē-  
 bilisca quello vdrà la mag- dan o le debite gratie, come sa-  
 gior parte della cōpagnia. Et rà notato nel fine della regola.  
 se le voci fossero vgnali, ò li Di mandare fuori di Mi-  
 fosse alcuna cōfusione, allho- lano per piantare delle  
 ra si rimetta tal cosa al Priore altre scuole, & rifer-  
 generale, et alli discreti, et gli- marle. cap. 12.  
 altri stiano in oratione per fin I L Signor nostro Misser Cie-  
 che determinano tal cosa. E se su Christo, dice, che la mis-  
 alcuno delli fratelli, Sacerdo- sione è assai, et li opari pochi.  
 te, ò de i vinti quattro, domā- perciò pregate il Signor della  
 mis-

missione, che mandi li opera- za della compagnia, sottoscrit-  
rij nella sua missione. Però q- ta di mano del Prior genera-  
do si hauerà da mandar fuori le, & sigillata cō il sigillo del-  
delli fratelli à piātare, ò rifer la compagnia, notificando in  
mare delle opere, non si man- ogni loco doue andarāno, che  
dino leggiermente, ma prima non vogliono prestare fede à  
si faccia bono scrutinio nella quelli, che andaranno da loro  
compagnia, se si debbono mā- (come mandati dalla compa-  
dare ò nò. Et se si stabilirà di gnia) non hauendo tal obediē  
mādare, si faccia elettione di za sigillata. E quando poi ri-  
doi delli 24. che siano atti à tornaranno, si presentino al  
tal impresa, & vadino dal prior generale à torre la bene  
Prior generale, & dimādino ditione. Et poi nella prima cō  
la benedittione, et il Prior ge gregatione dicano tutto quel  
nerate li dia la benedittione, e lo, haueranno operato, con la  
l'obediēza sigillata, et li pre benedittione, & licenza del  
cetti in scritto stabiliti per la Prior generale, a gloria del  
cōpagnia, di quello hauerāno Signor.

à fare. Et stiano tutti dui insie Delli fratelli infermi. c. 13  
me ad operare: et l'uno nò fac L O Apostolo santo Paolo di  
cia cosa alcuna senza l'altro, e ce, qual è quello che si in-  
il minor porti riuerenza al ferma: & che io non m' infer  
maggiore. Et nò piglino cosa mi? Quasi volesse dire: che lui  
alcuna per se, ne per interpo se infermaua con lo infermo  
sta persona, ma possino anda- per compassione, in cercare di  
re à casa di quelle persone da souuenirgli. Però se alcuno del  
bene (che li richiederanno cō li fratelli oparij s'infermasse  
carità e istanza) à mangia ò cascasse in qualche gran ma  
re, & beuere, e dormire, se- le, & necessitā, ò bisogno si ele  
condo il suo bisogno, con mas- gano dui delli fratelli: che lo  
sima modestia, & honesta. Et vadano à visitare, e aiutare i  
habbino in scritto l'obediē- quello potranno, si spiritual-  
mente

mente, quanto temporalmen-  
te, riferendo il tutto alla con-  
gregatione. Et se fusse in peri-  
colo di morte: siano eletti al-  
cuni delli fratelli, e che stiano  
à curarlo di dì, et di notte, mu-  
tandosi mo l'uno, mo l'altro se-  
còdo il bisogno. Et si faccia cò  
fessare, còmunicare, & vnge-  
re: secondo che vederanno es-  
ser ispediente. Et morendo gli  
altri fratelli tutti vadano à  
còpagnarlo alla sepoltura. Et  
se fosse vno giorno di festa, si  
facciano andare tutti li putti  
al corpo, come è solito. E si fac-  
ciano fare orationi per l'ani-  
ma sua in tutte le scuole. Et  
tutti li fratelli della còpagnia  
dicano ogni di tre Pater no-  
ster, e tre Aue Maria, cò Re-  
qui aternā dona eis domine,  
& lux perpetua luceat eis, p  
anima sua, per fin à 30. gior-  
ni. Et la prima festa che segui-  
rà dopò il funerale si facciano  
andare tutti li putti, et opera-  
ri alla Chiesa, doue sarà sepol-  
to: à fare orationi per l'ani-  
ma sua secondo il consueto. Et  
medesimo si faccia delle don-  
ne, frà esse donne quanto alle

orationi solamente, perche  
lor non debbono altrimenti  
andare come fanno gli buomi-  
ni alla sepoltura.

Delli costumi boni. Ca. 14.

**L**O Apostolo scriuendo à Ti-  
moteo la forma delli buoni  
Christiani, dice che il seruo  
del Signore nò bisogna che li-  
tighi, ma che sia mansueto ad  
ogni persona, docibile, patien-  
te con modestia, & scriuen-  
do à Tito dice che li Christia-  
ni debbono esser obedienti ap-  
parecchiati ad ogn' opera buo-  
na: non maledire alcuno, nò es-  
ser litigiosi ma modesti, dimo-  
strando ogni mansuetudine  
ad ogni persona. Però niuno  
della còpagnia possa piedeza-  
re ne per se ne per altri, senza  
licenza del Prior generale, et  
della compagnia et nelle altre  
facende n' essortino tutti i fra-  
telli, et sorelle, che non voglia-  
no fare alcuna cosa di momē-  
to, si p la còpagnia, quāto per  
suo particolare, senza obedien-  
za, e participatione del Prior  
generale, et del Confessore del-  
la còpagnia. Et vogliano ( à  
ogni suo potere ) fare, che i  
suoi

Iuoi della sua fameglia si digere, se non il libretto, tauola portino da buoni Christiani, interrogatorio, et l'officio del che nō li sopportino alcuno vi la Gloriosa Vergine Madre tio: che si cōfessino, & commu Maria. Et non si admetta alcuno nichino spesso, & che li faccia no à imparare scriuere, se pri no andare vestiti honestamen ma non sa l'interrogatorio, et te senza pompa, vanità, & leggere bene. Et non si battino frappature superflue, et siano gli putti, saluo di commissio- diuori. morigerati, & di buo- ne del Priore della scuola. no essempio.

Se alcuno delli fratelli com metterà alcuno difetto, ò diso bedienza, ò scandalo manife- sto: dica sua colpa al Prior ge- nerale, et alla compagnia, e ac- cetti quella penitenza, che gli farà imposta dal Prior gene- rale. Et nō faccèdola possi esser priuato della cōpagnia. Et se alcuno delli fratelli si ritroua rà disobediante, ò scandaloso, ò in alcun difetto, sia auisato per tre volte: & se non si emē- dera, sia escluso omnino della compagnia.

Et chi non può venire alla cōgregatione: faccia fare sua scusa: & non facendola, dopò la terza volta possi esser esclu- so della compagnia, fattoli prima li tre auisi.

Nelle scuole nō si faccia leg-

Et nelle orationi, et procef- sioni si offerui il modo stampa- to nel libretto nella forma di fare orationi.

Et non si lasci piantare al- cuna scuola nuoua, senza licen- za della compagnia, ò delli Superiori.

Et perche il nostro Signor dice. Gratosamente hauete ri- ceuuto, gratosamente date, però nō si tenga bussola di da- nari, ne bacilletta nelle scuo- le. Ne si piglia cosa alcuna, per se, ne per interposta perso- na, per fare tale opera, ma o- gn'uno ofacci, et si adoperi gra- tis, & Amore Dei. Et questo si offerui omnino inuiolabil- mēte si in Milano quāto fuora di Milano. E quello che cōtra farà sia escuso, et priuato del-

la compagnia omnino.

L'or-

L'ordine che si ha da tenere per le scuole.

**N** tutte le scuole si di putti quanto di puttine, gli siano cinque operarij, videlicet.

Vno Priore che habbia il gouerno della scuola, & che insegni dire à mente li comandamenti d' Iddio. & le opere della misericordia &c.

Vno sottopriore, che insegni leggere.

Vno che insegni scriuere.

Vno che mātēghi il silētio.

Vno portinaro.

L'officio del Portinaro si è che all'hora cōpetente aprila scuola, la tenghi netta, et le bāche ordinate. Nō lasci intrar putti che venessero p̄ fare insolenze, ne genti che non conoſca, senza licenza del Priore della scuola, ò di chi serà i suo uogo. Et ammonisca li scolari, che salutino, & s'inginocchiino à dire il Pater noster et Aue Maria. Et nō lasci andar fuori piu di vno p̄ volta uādo vanno per suoi bisogni facendosi lasciare il suo libro, quale sia scritto il suo nome. Et partiti tutti, chiani la scola.

L'officio del silentio si è che habbia in mano vna bacchetta lōga per toccare su le spalle li ciaciatori. Li faccia intēdere che cōuiene tacere. Et essendo cōtumaci, li dia delle spalmate, di cōmissione del Priore. Et non si battino li putti, senza special licēza del priore della scola, ò di chi serà in suo lego.

L'officio del maestro da scriuere si è che non admetta ad imparar à scriuere alcuno, se prima non sa ben leggere, & sappia ben l'interrogatorio, & li dia essempij diuoti.

L'officio del maestro da leggere si è che'l faccia che prima il putto si segni ogni uolta che vuol leggere, e nel fine dica Deo gratias. Et quādo è finita l'impresa, faccia recitare la regola delli costumi Christ.

L'officio del maestro, che insegna li comandamenti si è, che hauendo aspettato in termine del venire dei putti, faccia ingenocchiare tutti, & dica queste, ò simil parole.

**F**igliuoli cari Deo gratias, essendo noi conuenuti in questo loco per santificar

la festa d'hoggi, adoriamo in  
prima il nostro Creatore, e pa  
dre iddio, dicēdo il pater no  
ster. Diremo dapoi l'Aue Ma  
ria per salutare, & raccoman  
darsi alla Regina de Cieli, ad  
uocata di peccatori, Maria  
madre sempre vergine. Et il  
Credo p confessare, che haue  
mo la fede Christiana, & pro  
testare che volemo viuere, et  
morire in quella. Il che finito,  
faccia ascendere vno putto in  
strutto à recitare li cōmanda  
mēti, et all'incontro vn' altro  
putto che lo interroghi, e drie  
to à quelli altri d'vno in vno.  
Legga ancora lui qualche bel  
la lectione di libri approbati  
d'chiarādoli qualche bella mo  
valità ad honore del Signore.

Circa gl'ordini, et gouerno  
delle scuole. si rimetta ogni co  
sa alla discretione del Priore  
della scuola, et alli Visitatori,  
liquali riferiscano il tutto al  
la cōpagnia. Et finita l'opera  
delle scuole, si faccia la solita  
oratione, come stā stato nel  
libretto della forma della ora  
tione. Et si offeruino l'altri or  
dini stāpati in detto libretto

circa le scuole. Li Priori, &  
Officiali delle scuole possino es  
ser rimossi ò cōfirmati ogn'an  
no come meglio piacerà alla  
cōpagnia. Et gli p'senti ordini  
& regola siano recitati nella  
cōpagnia ogni seconda Dome  
nica del mese, per la quale nō  
se intenda di obligare alcuno  
à peccato, se non tanto quan  
to li obliga la S. Madre Chie  
sa, & la sua conscienza.

L'ordine che si ha da tenere  
à fare l'oratione, innanzi, &  
dopò la congregatione.

**P**rima il Prior generale di  
ca. In nomine Patris, et Fi  
lij, & Spiritus sancti. Amen.

**V**eni sancte spiritus, reple  
tuorum corda fidelium, &  
tui amoris in eis ignē accende,  
qui per diuersitatem linguarum  
cūctarum gentes in vnitatem  
fidei congregasti, alleluia, allelu  
ia, alleluia. V. Emitte spiritum  
tuum, & creabuntur. R. Et reno  
uabis faciē terræ. V. Dñs vobi  
scum. R. Et cum spiritu tuo.

Oratio:

**D**eus, qui corda fidelium sancti  
spiritus illustratione do  
cuisti: da nobis in eodem spiritu  
recta sapere, & de eius sēper cō  
solatione gaudere. Per dñm no.

Poi faccia dire vno Pater

*& Ave Maria, pregādo il Si-  
gnor Iddio p la santa Madre  
Chiesa, per li Prencipi Chri-  
stiani, si temporali quanto spi-  
rituali, per li fedeli, & infide-  
li, per tutti li nostri parenti,  
amici, benefattori, per li rac-  
comādati alle nostre orationi  
per quelli à i quali siamo obli-  
gati, et p tutte le cōgregatio-  
ni, et massime p la nostra, spe-  
cialmente per &c. Da poi il  
Priore dica Santa Maria, &  
oēs Sancti intercedāt pro no-  
bis ad dominū, vt nos merea-  
mur ab eo adiuuari, & salua-  
ri. Qui viuit, et regnat Deus  
&c. Dapoi dia la beneditio-  
ne, finita la congregatione, il  
Priore dica. Cōfirma hoc De<sup>o</sup>  
quod operatus es in nobis, in  
virtute Spiritus sancti para-  
cliti: ad laudē gloriose Virgi-  
nis Mariæ matris Dei ptectri-  
cis, et aduocatae nostræ. Amē.*

*Psalms.*

*Audate Dominum oēs gen-  
tes: & collaudate eum om-  
nes populi.*

*Quoniam confirmata est super  
os misericordia eius: & veritas  
domini manet in æternum.  
Gloria patri, & Filio, & Spiritui*

*sancto. Sicut erat in prin. &c.  
Vers. Dominus vobiscū. Resp.  
Et cum spiritu tuo.*

*Oratio.*

*Benedictus Deus in donis  
suis: & sanctus in omnibus  
operibus suis. Qui viuit, & re-  
gnat in sæcula sæculorū. Amen.  
Vers. Benedicamus Domino.  
Resp. Deo gratias.*

*Poi si dica vno Pater noster,*

*& Ave maria vt supra.*

*Poi il Prior dica. Fidelium ani-  
me per misericordiam Dei re-  
quiescant in pace. Amen.*

*Sancta Trinitas nos semper sal-  
uet, & benedicat. Amē. Poi dia  
la benedictione.*

*Questa è la sottoscrizione, cō-  
firmatione, & autenticatione.*

*Conceditur imprimi possit.*

*Ex scala 25. Martij 1555. Bo-  
nauentura commissarius san-  
ctissime Inquisitionis.*

*Copia delle Indulgenze da di-  
uersi Reuerendiss. Cardinali,*

*& Episcopi, concesse à quelle  
persone, le quali prestaranno*

*fauore, et se essercitaranno in  
detta opera per zelo d' Iddio,*

*& salute dell' anime.*

*I In prima à giorni 9. di Fe-  
braro 1540. furono concessi  
dal Reueren. Monsignor Gio-*

*uan*

vani Maria Tonso Vicario in 9 Alli 3. di Luglio, nel 1550  
 Milano 7 giorni 40. d'indulg. dal Reuer. Monsig. Gio. Ange.  
 2 Poi adì 11. di Gēnaro, nel 10 Arcimboldo Archiepisco-  
 1541. dal Reuer. Monsig. Mar po di Milano giorni 40. d'In-  
 co Cattanéo Vicario di Genó indulgenza.  
 11 giorni 40 d'indulgenza. 10 Alli 21. di Febbraro, nel  
 3 Più ultra alli 18 di Maggio 1552. dal Reueren. Cardina  
 nel 1541 dal Reuer. Monsig. le Durante Episcopo di Bre-  
 da Preda Episcopo di Vigeva scia giorni 100. d'Indulgēza.  
 no giorni 40. d'Indulgenza. 11 Alli 23. di Marzo, nel  
 4 Il Sig Francesco Musi Vi 1553. dal Reuer. Cardinal Mo  
 cario di Piasenza cōcede 40. rone giorni 100. de Indulg.  
 di d'Indulgenza adì 28. di De 1567. adì 6. Ottobre dalla Sā  
 cembre 1541. tità di N. Sig. Papa Pio V.  
 5 Dopo all' vltimo di Genna giorni 40. d'Indulgēza. come  
 ro nel 1542. dal R. Vicario di appare per la bolla Stampata.  
 Parma giorni 40. d'Indulg. 1568. adì 13. Nouembre con  
 6 Alli 9. di Dicembre, nel cesso dall' Illustr. Cardinale  
 1542. dal Reue. Cardinale, et Borromeo. Arciuescono di Mi  
 Episcopo di Mantoua giorni lano giorni 40. d'Indulgenza  
 100. d'Indulgenza. tutti i giorni che i fratelli, e  
 7 Et al primo di Gēnaro, nel forelle della compagnia s'oc-  
 1544. dal Reuerendo Vica euperanno in insegnar, ouer  
 rio di Cremona giorni 40. in imparar, ouer entreranno  
 d'Indulgenza. e si faranno scriuer nella com-  
 8 Alli 2. di Gēnaro, nel 1545 pagnia, e cento giorni d'In-  
 dal Reueren. Monsig. Simone- dulgēza ogni volta che rice-  
 sa Episcopo di Lodi giorni ueranno il Sacramento della  
 40. d'ndulgenza. santissima Communione.

I L F I N E .



C. A 1167